

FOLLONICA ■ SCARLINO

Condannati per il furto di gasolio prelevato da mezzi in riparazione

Follonica Novanta litri aspirati mediante un tubo di gomma e poi rivenduti

Il furto era avvenuto nell'aprile 2019 nel piazzale di un'officina

di **Pierluigi Sposato**

Follonica Condanna – tre anni, tre mesi e 500 euro di multa in continuazione con una precedente sentenza – per Gennaro Bassolino, 50 anni, abitante a Follonica, finito sotto processo per il furto di 90 litri di gasolio prelevati da due automezzi fermi in officina. Per questa stessa contestazione è stato condannato anche Raffaele Milo, anche lui cinquantenne e abitante a Follonica: otto mesi e 150 euro, anche lui in continuazione con la sentenza precedente.

I fatti per i quali sono stati riconosciuti colpevoli dal giudice Marco Bilisari risalivano all'aprile 2019. Secondo l'imputazione, Bassolino e Milo si sarebbero impossessati del carburante contenuto in un Fiat Iveco di proprietà di una ditta di Castiglione della Pescaia e in un muletto Caterpillar di proprietà di una ditta edile di Follonica, entrambi in riparazione in un'officina della città del golfo, posteggiati nel piazzale dell'a-



zienda. Per attuare il furto si sarebbero serviti di un tubo di gomma, mediante il quale il gasolio sarebbe stato aspirato dai rispettivi serbatoi. La Procura aveva contestato l'aggravante dell'esposizione alla pubblica fede. In questo stesso fascicolo vi erano anche altre due persone coinvolte, con l'accusa di ricetta-

zione: Salvatore Melillo, 56 anni, perché avrebbe acquistato a prezzo vantaggioso (80 euro) 190 litri di carburante, pur sapendo che si trattava di merce provento di furto; Arcangela Pellegrini, 35 anni, perché avrebbe ricevuto da Bassolino (suo fidanzato) e Milo quegli 80 euro. Anche loro sono stati condanna-

Quattro in tutto le condanne al termine del processo

ti: sei mesi e 300 euro per Melillo, due mesi e 100 in continuazione con la precedente sentenza per Pellegrini.

Questi ultimi tre imputati (Bassolino, Milo e Pellegrini) erano stati giudicati per il loro coinvolgimento a vario titolo e con varie responsabilità nella rapina alla gioielleria Malucchi di via Colombo (22

marzo 2019, 100mila euro il bottino): ben nove anni la condanna per Bassolino in primo grado per l'apporto logistico dato in quell'occasione, ricompensato anche con gioielli; tre anni e quattro mesi per Milo in appello (ricettazione e furto – in primo grado erano stati quattro anni e sei mesi complessivamente); tre anni il patteggiamento per Pellegrini davanti al gup.

Il viceprocuratore onorario Leonardo Brogi aveva chiesto la condanna per tutti e quattro gli imputati: quattro anni e sei mesi più 900 euro di multa ciascuno per Bassolino e Melillo, un anno e sei mesi più 300 euro (ma con riqualificazione in ricettazione in ipotesi attenuata) per Melillo, otto mesi e 200 euro per Pellegrini. La parte offesa, il titolare dell'officina cioè, non si era costituito. I difensori (Roberto Cerboni per Pellegrini, Stelio Pugi per Milo, Emiliano Goracci per Melillo e Tania Amarugi per Bassolino) avevano sollecitato l'assoluzione o comunque, ove possibile, la continuazione con le sentenze risalenti al 2021 e 2022. E il giudice ha deciso per la condanna di tutti gli imputati: a Melillo sei mesi e 300 euro, a Pellegrini (con il riconoscimento della continuazione con la precedente sentenza) due mesi 100 euro in più, riconoscendo a entrambi la particolare tenuità dei fatti. Le motivazioni saranno depositate entro tre mesi.